

Il segretario dc conferma la scelta di destra compiuta col governo Andreotti-Malagodi

Milano: grave decisione del vice capo della procura contro il dott. Fiasconaro

Grave e offensivo attacco di Forlani contro il PSI

« Se cadesse questo governo probabilmente dovremmo rifarne uno uguale » — Replica di « Forze nuove »: la segreteria dc dà spazio « a sempre più gravi provocazioni della destra antidemocratica » - Dimissionaria la presidenza delle ACLI

Il segretario della DC, Forlani, ha attaccato ieri, con una pesantezza carica di accenti offensivi, l'attacco di sinistra, attualmente impegnato nella fase culminante della preparazione del congresso di Genova. Nello stesso tempo, egli ha confermato perentoriamente la scelta dello « Scudo crociato » in favore del centrodestra presieduto da Andreotti. L'intervista di Forlani, che apparirà oggi su Panorama, è evidentemente destinata, oltre che a confermare la soluzione governativa cui è giunta la DC dopo le elezioni politiche di maggio — ad esercitare una pressione sui socialisti, ai quali si dice con brutalità che, per la DC, è finita l'epoca del rapporto preferenziale tra dc e

socialisti; la sortita della segreteria democristiana ha altresì il carattere di una docile offerta per quanti (prima fra tutti l'on. De Mita) si erano affannati a presentare lo stesso Forlani nelle vesti del leader inteso a preparare altri sbocchi governativi nello stesso momento in cui assicurava sostegno parlamentare all'attuale centrodestra. L'on. Forlani ha dichiarato a Panorama che i socialisti « devono assumere un atteggiamento chiaro, coerente e compatto » e che « se per sé tutt'altro che facili » (è questa frase, oltre che a De Mita, potrebbe essere indirizzata a diversi capi-corrente democristiani) « se il centrodestra è da parte di Forlani quasi

le nostre eventuali arretrazioni. L'epoca della irreversibilità e dell'asse privilegiato con il PSI è tramontata ». Il segretario dc ha detto anche di ritenere « opinioni personali, minoritarie » quelle di coloro che nella DC si battono contro la soluzione data da Andreotti alla crisi del governo. La « grande maggioranza » democristiana condanna — ha detto — ciò che è stato fatto, anche se « qualcuno, soffrendo di insonnia, passa le notti a studiare come compiere le cose più facili per sé tutt'altro che facili » (è questa frase, oltre che a De Mita, potrebbe essere indirizzata a diversi capi-corrente democristiani) « se il centrodestra è da parte di Forlani quasi

materia di dogma. « Sarebbe un errore gravissimo — ha detto — mettere in crisi il governo, un governo privilegiato e diretto con serietà, in un momento ancora molto difficile per l'economia del Paese e di pericolose tensioni nella società. Se poi dovesse cadere — ha precisato — probabilmente dovremmo rifarne subito uno uguale. Comunque, la cosa più rischiosa, oggi, per la democrazia, sarebbe un vuoto di potere ». All'intervista di Forlani, che è stata anticipata dalle agenzie di stampa, ha risposto immediatamente « Forze nuove », la corrente che fa capo a Donat Cattin. La nota del forzavotista rileva che, con il pretesto di chiudere la « epoca dell'irreversibilità », « le nostre posizioni divergono » e che « la strategia che privilegia il PSI e che considera di fatto irreversibile l'attuale formula di governo, fino ad affermare che se oggi dovesse cadere, probabilmente dovremmo rifarne uno uguale ». Secondo Donat Cattin, quello che viene indicato come il punto di forza del ragionamento di Forlani, e cioè l'accanto al pericolo del « vuoto di potere », è invece il punto di maggiore debolezza, « in quanto — afferma la nota di « Forze nuove » — proprio considerando insostituibile la collaborazione col PSI e creando nuove difficoltà al dialogo col PSI si restringe l'area della solidarietà democratica, si allentano le tensioni sociali, si dà largo spazio a sempre più gravi provocazioni della destra antidemocratica ».

Un documento sulla grave crisi della giustizia

La riforma dei codici sollecitata dal Consiglio della Magistratura

La necessità di un adeguamento ai principi costituzionali — Urgenti misure per superare le carenze dell'organizzazione giudiziaria

La drammatica situazione in cui versa l'amministrazione giudiziaria e i gravi problemi che nascono da carenze legislative ed organizzative hanno trovato vasta eco anche al Consiglio superiore della magistratura che ha votato all'unanimità, un ordine del giorno nel quale si afferma tra l'altro che « il compito della magistratura è reso sempre più arduo dalle carenze legislative, organizzative e dalla mobilità delle leggi speciali che non favoriscono il principio della certezza del diritto, pilastro fondamentale dello stato democratico ».

Per superare questa drammatica situazione è necessario — afferma il Consiglio della magistratura — un organico e profondo rinnovamento della legislazione per adeguarla ai principi della Costituzione ed alle esigenze della giustizia, e ciò specialmente mediante la riforma dei codici e dell'ordinamento giudiziario. Dopo aver rilevato che sussistono gravi carenze nei ruoli della magistratura,

del personale ausiliario e delle sedi e dei mezzi, il documento sottolinea « la esigenza che si acceleri il corso della giustizia specialmente nel settore del processo penale ». Da questa analisi il Consiglio superiore della magistratura ha individuato cinque punti da sottoporre all'attenzione delle varie componenti politiche parlamentari e alla opinione pubblica: 1) sollecitare l'approvazione del disegno di legge sul codice di procedura penale, sul diritto di famiglia, sul processo del lavoro, sul regolamento penitenziario e sul patrocinio dei non abbienti; 2) la commissione del CSM che si occupa della riforma giudiziaria è stata invitata ad accertare tutte le deficienze organizzative e funzionali dei vari uffici; 3) la stessa commissione è invitata ad elaborare proposte organiche di riforma dell'ordinamento giudiziario onde adeguarlo alla normativa costituzionale; 4) il consiglio si impegna ad assumere ogni iniziativa di sua competenza che sia diretta alla revisione delle

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio ha fatto proprie le richieste dei sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Luigi Rocco Fiasconaro per un avviso di procedimento nei confronti del vice capo della polizia Elvio Catencani e dei due capi degli uffici politici delle questure di Roma e di Milano Bonaventura Provenza e Antonio Allegra. Gli avvisi di procedimento sono stati inoltrati in giornata. Ma, insieme a questa, oggi si è aperta una notizia di tutt'altro segno, di gravissimo significato. Luigi Rocco Fiasconaro, che assieme ad Emilio Alessandrini affianca il giudice D'Ambrosio nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, è stato esonerato dalle sue funzioni di PM in tale istruttoria.

L'annuncio a Fiasconaro è stato dato attraverso una lettera firmata dal facente funzione di Procuratore capo della repubblica, Isidoro Alberici, alle ore 12,30.

Alberici gli comunica di rimuoverlo per esigenze di servizio. Accanto a D'Ambrosio rimarrà Alessandrini, perché è il collega di piazza Fontana. Ma sul reale significato della decisione, sicuramente non repentina, non possono sorgere dubbi. Il provvedimento vuole essere un attacco contro i magistrati che conducono l'inchiesta sul caso di piazza Fontana. Ma sul reale significato della decisione, sicuramente non repentina, non possono sorgere dubbi. Il provvedimento vuole essere un attacco contro i magistrati che conducono l'inchiesta sul caso di piazza Fontana. Ma sul reale significato della decisione, sicuramente non repentina, non possono sorgere dubbi. Il provvedimento vuole essere un attacco contro i magistrati che conducono l'inchiesta sul caso di piazza Fontana.

vedimento intende avere un carattere punitivo.

Le pure e razionali raccolte negli ambienti del palazzo di giustizia di Milano sono di profonda indignazione. Nessuno ha preso sul serio la ridicola motivazione di Alberici. Tutti, almeno, hanno colto perfettamente a che cosa la misura repressiva intendeva mirare. Il provvedimento ha raccolto obiettivamente, fra l'altro, le pressioni esercitate in questi giorni dai giornali di destra. L'«Unità» e il «Secolo XIX» in testa.

E non è nemmeno da dimenticare che il «Tempo» di Roma che proprio oggi ha sparato un titolo a cinque colonne sulla prima pagina sul cosiddetto «fido mistero» che graverebbe a Milano «sul tre avvisi di reato» è lo stesso giornale in cui per tanto tempo ha lavorato Pino Rauti, responsabile nazionale MSI, ora deputato, rimosso in libertà provvisoria proprio da D'Ambrosio, il quale però nell'ordinanza affermava che sul suo conto permanevano «questi sospetti».

«Questo giornale ha inoltre aggiunto, sempre in prima pagina, un ignobile corsivo per attaccare i due sostituti dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, Isidoro Alberici e Isidoro Alberici, alle ore 12,30.

Alberici gli comunica di rimuoverlo per esigenze di servizio. Accanto a D'Ambrosio rimarrà Alessandrini, perché è il collega di piazza Fontana. Ma sul reale significato della decisione, sicuramente non repentina, non possono sorgere dubbi. Il provvedimento vuole essere un attacco contro i magistrati che conducono l'inchiesta sul caso di piazza Fontana. Ma sul reale significato della decisione, sicuramente non repentina, non possono sorgere dubbi. Il provvedimento vuole essere un attacco contro i magistrati che conducono l'inchiesta sul caso di piazza Fontana.

Articolo di Berlinguer sulle «tesi» socialiste

In un articolo che esce domani su Rinascita, il compagno Enrico Berlinguer affronta il tema del rapporto tra comunisti e socialisti, rilevando innanzitutto come il dibattito, che già si è sviluppato nelle settimane passate sul periodo del partito, dimostri l'impegno con cui i comunisti hanno esaminato e discusso — non nascondendo naturalmente divergenze e riserve nei confronti di alcune delle posizioni ivi affermate — i punti essenziali del progetto di tesi congressuali del PSI, ponendosi sul piano del ragionamento sereno e della argomentazione costruttiva.

Chunque può constatare — nota Berlinguer — che nessun analogo impegno serio di analisi e di approfondimento è venuto dagli altri partiti e in particolare dalla DC e dal PSDI, che si sono limitati alla sola monotona richiesta al PSI di rinunciare ai rasseggni ad entrare nell'area dell'attuale maggioranza ed a staccarsi comunque da un rapporto unitario col PCI nel nome di una «autonomia» che invece di esprimersi in un'alternanza di difese dovrebbe realizzarsi in antitesi e contrapposizione polemica.

Quel che emerge dalle posizioni di altri partiti — sottolinea il segretario generale del PCI — è la negazione di un rapporto di collaborazione tra la nostra società e nella vita politica italiana. «Ed è qui la prima fondamentale differenza — scrive Berlinguer — tra tali posizioni e la nostra. Noi infatti partiamo dal pieno riconoscimento del ruolo specifico del PSI sia nell'attuale periodo politico sia in una più ampia prospettiva storica». Ricordando come, con le sue caratteristiche che lo differenziano dai partiti socialisti e socialdemocratici europei, il PSI rappresenti un dato insuperabile della nostra vita nazionale, «un organismo profondamente radicato nella società italiana e una forza ancor più determinante che ha un suo legame, con l'insieme del movimento delle classi lavoratrici», il compagno Berlinguer sottolinea che proprio dall'esistenza di due forze politiche che si richiamano al movimento operaio deriva in Italia la necessità che esista un rapporto di collaborazione fra loro. «Collaborazione, certo, tra forze diverse, distinte, che hanno però alcuni tratti fondamentali e che questa comunanza devono preservare a meno di perdere l'una o l'altra, o entrambe, la propria natura».

Confronto e incontro

Berlinguer respinge anche con forza quella voce, che si sono udite nel dibattito congressuale del PSI, che attribuiscono ai comunisti «l'intenzione di assegnare ai compagni socialisti un semplice ruolo di mediazione per facilitare il dialogo tra il nostro partito e le forze democratiche cattoliche che agiscono nella DC». Si tratta — afferma Berlinguer — di una illazione non solamente arbitraria ma, in quanto a contenuti, «Essa contrasta infatti con tutta la nostra concezione, a cui abbiamo accennato, sulla pluralità delle forze che in piena autonomia possono e devono concorrere alla realizzazione di un disegno unitario di rinnovamento e contrasta inoltre, per ciò stesso, con la nostra impostazione generale, che ci vuole protagonisti in prima persona della ricerca del confronto democratico con le forze democratiche e popolari del mondo cattolico, senza esclusionismi, certo, — sottolinea Berlinguer — ma anche senza delegare ad alcun altro un compito che è proprio del nostro partito. Si raccolgono e si rinnovano le più grandi parte della classe operaia italiana».

«In pari tempo — prosegue Berlinguer — noi riconosciamo il compito e lo spazio grande e peculiare che spetta al PSI nel movimento operaio, quello che si definisce «vita finalmente, nell'interesse delle classi lavoratrici e popolari, e di tutta l'Italia l'incontro fra uomini fra i principali componenti del movimento operaio».

Berlinguer sottolinea quindi la diversità di giudizio di atteggiamenti concreti tra PCI e PSI e si esprime in un democratico confronto e in un libero ed aperto dibattito davanti ai cittadini di fronte alle altre forze politiche e fra le masse lavoratrici e popolari. «Un confronto e un dibattito franchi, aperti e spregiudicati quanto si vuole, ma condotti responsabilmente».

«Non possiamo non lamentare — nota invece — una certa riluttanza o lentezza del PSI a entrare davvero nel merito delle «questioni controverse». Certo, il nemico di classe — il grande padronato fascista e la stampa pro-fascista e di destra — vorrebbe proprio questo, vorrebbe ergere una sorta di nuova «cortina di ferro» fra il PSI e il PCI. Ma è provato dai fatti — prosegue Berlinguer — che sempre in Italia come dovunque è stata proprio la divisione tra socialisti e comunisti, la contrapposizione degli uni verso gli altri, a infiacchire la funzione di rinnovamento, a restringere il respiro politico del paese, a mortificare l'iniziativa politica, a far retrocedere la situazione generale».

Pluralità di forze

Il segretario generale del PCI respinge, quindi, le accuse e i sospetti ricorrenti, secondo i quali i comunisti non sarebbero connessi a un peso e un ruolo di «vita finalmente, nell'interesse delle classi lavoratrici e popolari, e di tutta l'Italia l'incontro fra uomini fra i principali componenti del movimento operaio».

«Accarezzare questa ipotesi — scrive Berlinguer — significherebbe dar prova di enorme stoltezza, dettata da un altrettanto grande ignoranza di alcuni tratti che segnano in modo duraturo la vita politica italiana, la nostra società e la nostra cultura». Berlinguer ricorda come non a caso viga da noi — e sia stato difeso con la lotta del movimento operaio — un sistema elettorale proporzionale che favorisce l'espressione della più larga pluralità di forze «perché siano rispettati e rappresentati politicamente e pesi e ruoli delle varie correnti (sia di ispirazione religiosa, sia di origine laica) che in Italia costituiscono un polo di riferimento ideale e di pensiero e un centro di aggregazione sia di grandi masse umane sia anche di più piccoli raggruppamenti. Ciò non accade — osserva Berlinguer — in paesi dove prevale una concezione della vita politica empiristica e pragmatica, ancorata da influenze ideali».

A chi potrebbe convenire, in Italia — chiede, del resto, Berlinguer — un proce-

Alla commissione giustizia del Senato

DA OGGI INIZIA IL DIBATTITO SULLA CARCERAZIONE PREVENTIVA

Accolla la proposta comunista per l'iscrizione al primo punto dell'odg dei progetti di legge sull'argomento - L'intervento di Lugnano - Sulla legge PCI-Sinistra indipendente parere favorevole della commissione affari costituzionali

Il disegno di legge del PCI e della Sinistra indipendente sulla riduzione della carcerazione preventiva e sulla abrogazione del mandato di cattura obbligatorio da stamane sarà al primo punto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione giustizia del Senato. Lo ha deciso ieri la stessa commissione, aderendo ad un ampio dibattito, alla richiesta avanzata dal compagno Lugnano, primo firmatario del provvedimento, e ribadita dal compagno Petrone e dal senatore Galante Garrone della Sinistra indipendente. Vi è stata, perciò, di fatto, una versione dell'ordine del giorno, e il disegno di legge, dall'ultimo posto cui era stato collocato, è passato al primo. Da stamane, unitamente

alla proposta del PCI e della Sinistra indipendente, si discuteranno anche i disegni di legge della DC e del PSI che trattano lo stesso tema, ma in misura più parziale. Com'è noto, il disegno di legge si basa anzitutto sulla necessità di eliminare dal codice di procedura penale l'urgenza di una soluzione del mandato di cattura obbligatorio e, in ogni caso, di consentire la concessione della libertà provvisoria anche nella eventuale sopravvivenza dell'obbligatorietà del provvedimento coercitivo della libertà personale; e avanza la richiesta di ridurre il periodo di custodia preventiva nei termini già fissati durante la V legislatura dai due rami del Parlamento, in sede di discussione della legge delega

al governo per la riforma del Codice di procedura penale. Questi termini sono: per i reati più gravi (oltre 20 anni di massima pena prevista dal codice), detenzione preventiva non superiore a 18 mesi. Il che del resto era stato previsto dal disegno di legge del ministro Gonella del 1969.

Il caso drammatico di Pietro Valpreda e degli altri incarcerati per la strage di piazza Fontana a Milano, rientra in questa normativa. L'urgenza di una soluzione — ha ricordato Lugnano — è stata avvertita e riconosciuta dallo stesso Presidente del Consiglio, Andreotti, dal momento che prima di partire per l'estero ha discusso il problema col ministro della

Alla Camera la legge sullo stato giuridico

Scuola: approvate le norme sugli organi di autogoverno

Soppressa per iniziativa del PCI la disposizione che vieta le assemblee durante l'orario di lezione - Il governo costretto a riformulare il confuso articolo sul Consiglio nazionale della P.I.

La Camera ha ieri affrontato, con la discussione e con il voto, quella importante parte del disegno di legge sullo stato giuridico del personale scolastico che definisce gli organi di governo interno della scuola. Nel loro insieme, queste disposizioni introducono alcune, pur timide, innovazioni nella struttura gerarchica e burocratica del sistema scolastico nel senso di una maggiore partecipazione democratica.

Vediamo, in breve, i caratteri di questi organi di governo. Il consiglio di circolo è un organo di diritto e di istituto viene formato un consiglio composto dai rappresentanti del personale, dal direttore, da esponenti degli enti locali (anche in rappresentanza di «monodocenti», farraginoso, inefficiente, paralizzando ed accentuando così la crisi economica del paese, acuendo le tensioni sociali e spingendo verso le sferzate a destra».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non possiamo non lamentare — nota invece — una certa riluttanza o lentezza del PSI a entrare davvero nel merito delle «questioni controverse». Certo, il nemico di classe — il grande padronato fascista e la stampa pro-fascista e di destra — vorrebbe proprio questo, vorrebbe ergere una sorta di nuova «cortina di ferro» fra il PSI e il PCI. Ma è provato dai fatti — prosegue Berlinguer — che sempre in Italia come dovunque è stata proprio la divisione tra socialisti e comunisti, la contrapposizione degli uni verso gli altri, a infiacchire la funzione di rinnovamento, a restringere il respiro politico del paese, a mortificare l'iniziativa politica, a far retrocedere la situazione generale».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per oggi alle 10,30.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non possiamo non lamentare — nota invece — una certa riluttanza o lentezza del PSI a entrare davvero nel merito delle «questioni controverse». Certo, il nemico di classe — il grande padronato fascista e la stampa pro-fascista e di destra — vorrebbe proprio questo, vorrebbe ergere una sorta di nuova «cortina di ferro» fra il PSI e il PCI. Ma è provato dai fatti — prosegue Berlinguer — che sempre in Italia come dovunque è stata proprio la divisione tra socialisti e comunisti, la contrapposizione degli uni verso gli altri, a infiacchire la funzione di rinnovamento, a restringere il respiro politico del paese, a mortificare l'iniziativa politica, a far retrocedere la situazione generale».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per oggi alle 10,30.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per oggi alle 10,30.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

«Non riteniamo invece — scrive il compagno socialista — che un simile atteggiamento umiliante pretesa, debba essere chiederla alla DC una politica e un atteggiamento diversi da quelli seguiti in passato nel suo rapporto col PSI. E' la DC che deve dimostrare la sua capacità di sviluppare lealmente tale rapporto invece di manovrare continuamente le proprie correnti interne di destra per spaccare il fronte unitario del movimento operaio».

ibio Paolucci